

Il futuro dell'Unione. Domani sull'isola incontro a tre fra Matteo Renzi, Angela Merkel e François Hollande

L'Europa riparte da Ventotene

La sfida è rilanciare l'integrazione comunitaria dopo il voto per Brexit

Beda Romano

L'incontro di domani a Ventotene tra i leader di Italia, Germania e Francia è un importante tassello in vista del vertice europeo a 27 (escluso quindi il Regno Unito) che si terrà a Bratislava il 16 settembre. L'obiettivo è di rilanciare l'integrazione comunitaria dopo la scelta britannica di lasciare l'Unione. Tra interessi divergenti e pressioni politiche, la strada è impervia, tanto più che l'agenda di breve termine – sanzioni alla Russia, rapporti con la Turchia e futuro dell'unione bancaria – è fonte di tensioni.

In queste settimane estive, la fragilità economica così come la situazione internazionale hanno confermato l'urgenza di maggiore integrazione. Ancora recentemente il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, che da qui al 16 settembre ha deciso di discutere con tutti i 27 leader europei, ha ribadito il suo obiettivo di massima: «Dare impulso a nuove riforme e allo sviluppo dell'Unione». In giugno, dopo il voto britannico, i 27 avevano dichiara-

to «di essere determinati a voler rimanere uniti».

L'incontro di domani a Ventotene darà certamente al presidente Tusk alcuni punti in vista del summit di metà settembre (che verrà seguito da altri vertici nei prossimi mesi). L'entourage dell'ex premier polacco fa notare che l'obiettivo dell'incontro slovacco è di iniziare una riflessione sul futuro a lungo termine dell'Unione, evitando di concentrarsi per quanto possibile sulle preoccupazioni nazionali del momento: la flessibilità di bilancio o l'emergenza sicurezza.

Nota un diplomatico: «Non c'è ancora nulla di concreto sul tavolo. Solo a ridosso del vertice si terranno le riunioni a livello diplomatico sulla base dei contatti di Tusk (...). La mia impressione, però, è che difficilmente i

27 potranno lasciare la questione del Regno Unito fuori dalla porta del vertice di Bratislava». Su questo fronte, c'è chi è pronto a dare a Londra tempo prima di notificare la scelta di uscire e iniziare i negoziati, e chi teme che rinviare la notifica indebolisca ulteriormente l'Unione.

In questo contesto, i diplomatici sperano che dal vertice slovacco escano, per lo meno, tracce su cui lavorare nei prossimi mesi. D'altro canto, la situazione politica rende le discussioni difficili. Tutti o quasi sono consapevoli che la risposta alle molteplici crisi europee – dall'immigrazione all'econo-

mia, dal debito a Brexit – richiederebbe maggiore integrazione. Non c'è leader tuttavia che non sia combattuto tra questa consapevolezza e il timore di provocare nuove tensioni nel proprio Paese.

La Francia è segnata dalla minaccia del Fronte Nazionale. L'Austria organizzerà in ottobre una nuova elezione presidenziale che potrebbe essere vinta dal partito nazionalista Fpö. Italia e Ungheria hanno indetto due delicati referendum – la prima sulla riforma del Senato, la seconda sulla politica migratoria europea – da cui dipendono le sorti politiche dei due paesi. Dopo i recenti attacchi islamisti, la stessa Germania ha assistito a un rafforza-

mento nei sondaggi di Alternative für Deutschland.

A complicare il dibattito sul futuro dell'Unione senza la Gran Bretagna è l'agenda del momento. A breve termine, i controversi temi sul tavolo sono almeno tre. Il primo verrà discusso dai ministri degli Esteri il 2 e il 3 settembre ed è il rinnovo o meno delle sanzioni alla Russia. La situazione in Ucraina è peggiorata nelle ultime settimane, e l'opzione di annullare tout court le misure economiche contro Mosca per il suo ruolo in Crimea è diventata improvvisamente più difficile.

Il secondo tema è quello dell'immigrazione e dei rapporti con la Turchia. Ankara chiede la liberalizzazione dei visti in cambio del suo aiuto nel gestire i flussi migratori. I Ventotto tentennano. Infine, tra le questioni aperte, c'è anche quella di dotare l'unione bancaria di una garanzia unica dei depositi, di cui i ministri delle Finanze discuteranno il 9 e 10 settembre. Il tema è delicato, e il successo della trattativa dipenderà tra le altre cose anche da una soluzione alla fragilità bancaria italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO BRATISLAVA

La prima tappa

■ La tappa di Ventotene è la prima di un'offensiva diplomatica che la settimana prossima porterà Angela Merkel in quattro Paesi Ue per incontrare altri 15 leader e coordinare una risposta comune all'uscita della Gran Bretagna dall'Unione

Il tour di Angela Merkel

■ Dopo l'incontro di domani con Matteo Renzi e François Hollande, la Merkel visiterà l'Estonia, la Repubblica Ceca e la Polonia, dove vedrà anche i leader di Ungheria e Slovacchia. A Berlino, venerdì, è invece

previsto un incontro con i leader di Olanda, Svezia, Finlandia e Danimarca. Sabato è il turno di Slovenia, Austria, Bulgaria e Croazia. L'intenzione è allargare il più possibile la discussione, preparando la strada al summit di Bratislava del 16 settembre

Londra non è invitata

■ Quello di Bratislava sarà un vertice informale, poiché la Gran Bretagna non ha ancora lasciato l'Unione, ma il premier britannico non sarà invitato. Theresa May non ha ancora chiesto l'avvio formale dei negoziati

CONTRADDIZIONI

La consapevolezza che alle crisi in corso si risponde con maggiore coesione si scontra con le tensioni interne a ciascun Paese membro



Ammainabandiera. Brexit è al centro degli incontri europei di questi giorni



UN NUOVO NAUFRAGIO

Migranti, ancora sbarchi a Trapani e in Sardegna

Ieri a Trapani sono sbarcati 304 migranti, sopravvissuti al naufragio avvenuto venerdì al largo delle coste libiche. A trasportarli sul molo Ronciglio la nave Moas "Topaz Responder". A bordo anche le salme di 5 profughi siriani, tra cui due bambine.

www.ilsole24ore.com

